

Editoriale

Nonostante speranze e auspici, anche il 2021 è stato un anno molto difficile per il mondo della cultura, dello spettacolo e della ricerca, anzi, si sono forse ancor più sentite le conseguenze della situazione pandemica ereditata dall'anno precedente. E tuttavia vi sono stati segni di riavvio delle attività, anche da parte dei teatri, che, sia pur con molte limitazioni, hanno potuto riprendere gli spettacoli in presenza del pubblico. Fra questi, va segnalata almeno la rappresentazione, avvenuta il 23 settembre, di *Norma*, che ha fatto uso per la prima volta di una versione provvisoria della partitura destinata a essere pubblicata nella «Edizione critica delle opere di Vincenzo Bellini» edita da Ricordi. All'evento ha collaborato la Fondazione Bellini-Centro Studi Belliniani, che attorno all'evento ha organizzato due tavole rotonde tenutesi rispettivamente il 22 («Mettere in scena Bellini oggi: tre esperienze a confronto») e il 24 settembre («*Norma*: problemi e risorse di un'edizione critica»). A loro volta, queste iniziative facevano parte di un più ampio progetto cui ha dato occasione la concomitanza del duecentoventesimo anniversario della nascita di Bellini e del centoventesimo della morte di Verdi. Il progetto, cui è stato dato il titolo *Bellini@Verdi1801-2021*, si è avvalso della collaborazione istituzionale di Fondazione Bellini-Centro Studi Belliniani con l'Istituto Nazionale di Studi Verdiani, e si è svolto in due sessioni ripartite tra Catania e Parma. Oltre alle iniziative descritte sopra, si è svolta una serie di incontri e conferenze, che hanno trattato argomenti vari, dal confronto tra i due operisti ai processi di formazione dei musicisti e alla messinscena delle loro opere (si veda il programma completo a <https://www.studibelliniani.eu/post/bellini-verdi>). Ultimo ma non meno importante evento del ciclo è stata la presentazione ufficiale di CROI – Centri di Ricerca sull'Opera Italiana, una rete finalizzata al coordinamento e alla condivisione di iniziative degli istituti dedicati allo studio dei cinque grandi protagonisti del melodramma tra Otto e Novecento: Rossini (Pesaro), Donizetti (Bergamo), Bellini (Catania), Verdi (Parma), Puccini (Lucca). L'auspicio di tutti è che la ricerca e la divulgazione sul melodramma siano sempre più efficaci. In questa stessa direzione, invitiamo il lettore a visitare il sito di Fondazione Bellini - Centro Studi Belliniani (<https://www.studibelliniani.eu/>), di cui è stata recentemente rinnovata la veste grafica.

Se la precedente annata del «Bollettino di studi belliniani» poneva al centro dell'attenzione la produzione di Bellini con indagini prevalentemente analitico-filologiche, questo numero, la cui uscita tardiva si spiega con le circostanze ricordate sopra, privilegia l'approccio storico-documentario. Non è una scelta voluta, bensì il risultato dell'evoluzione delle ricerche in corso, mentre è casuale il fatto che tutti i contributi riguardino l'ultimo anno di vita di Bellini e le circostanze successive alla sua morte.

Riteniamo molto importante che il saggio d'apertura, dedicato al librettista dei *Puritani*, che fu anche e soprattutto un patriota e un uomo politico, sia firmato da uno storico di prima classe come Axel Körner, a conferma del carattere interdisciplinare che da sempre cerca di connotare la rivista. La collaborazione incrociata, di cui si diceva poc'anzi, tra chi svolge ricerche su autori diversi appartenenti allo stesso ambiente ha una sorta di dimostrazione concreta nell'articolo di Reto Müller, illustre specialista di Rossini che, nel corso di scavi archivistici sul 'suo' autore si è imbattuto in un importante documento relativo al nostro, che pubblica integralmente mettendolo a confronto con altre evidenze documentarie. Ad

esso si accompagna un saggio, firmato da una dei responsabili del «Bollettino», che pone in relazione i documenti in quello discussi con altri conservati a Catania, finora non valorizzati, e al tempo stesso costituisce un contributo alla storia della mitografia belliniana.

Dopo un anno di pausa, riprende l'aggiornamento ai *Carteggi* belliniani, questa volta particolarmente succulento: viene infatti pubblicata un'importante serie di lettere, comparse sul mercato antiquario poco tempo fa, che gettano nuova luce sulla tormentata vita sentimentale del musicista, ma danno anche importanti informazioni sulle sue esperienze e letture parigine.

La sezione dedicata alle recensioni privilegia il versante filologico – inteso in senso ampio – esaminando da un lato il più recente dei volumi apparsi nell'ambito della «Edizione critica», dall'altro due album discografici che testimoniano l'attuale interesse di interpreti di alto livello verso la dimensione storica del canto e, in generale, della performance operistica.

Per concludere, assicuriamo che siamo già al lavoro per recuperare il tempo perduto con l'uscita puntuale del prossimo numero, nel segno della continuità e della varietà. Tale numero non è ancora chiuso e altri vogliamo che seguano ad esso; l'invito a proporre contributi da pubblicare – diffuso anche per mezzo di un apposito avviso – è dunque aperto a tutti, in particolare agli studiosi più giovani, nella convinzione che sia la validità dei contenuti a determinare il prestigio di una rivista e non il contrario.

FABRIZIO DELLA SETA